

# “Giornalisti e non teppisti da tastiera. Una certa deriva del giornalismo dei nostri tempi (e non solo)” di Davide Romano, giornalista

Data: Invalid Date | Autore: Redazione

---



**C'è una razza di giornalistiche**, a ogni generazione, emerge dalle redazioni come una nebbia molesta, pronta a insinuarsi ovunque ci sia la possibilità di urlare più forte del buon senso.

Questi scribacchini senza scrupoli, il cui mestiere è più vicino al mestiere di guastafeste che a quello di cercatori di verità, non guardano in faccia nessuno.

E a dirlo non sono solo io, ma la storia del giornalismo, che di cialtroni ne ha sempre conosciuti troppi.

*“Un giornalista è uno storico del presente,”* diceva Indro Montanelli.

Ma che dire di chi trasforma la cronaca in un teatrino grottesco, riducendo fatti e persone a marionette mosse da titoli sensazionalistici?

Costoro non servono la verità, ma il mercato delle emozioni: più lacrime, più scandalo, più clic.

Il giornalista senza scrupoli non è mai interessato a verificare, ma solo a vendere.

Sventola la penna come un'arma, non per fare luce, ma per gettare ombra.

Non si preoccupa delle conseguenze, delle vite rovinare da una notizia sparata senza filtri o da

un'opinione mascherata da fatto.

Sono contenti quando diffamano e rovinano la reputazione di qualcuno, sfogano il loro astio e la loro invidia sulla tastiera del PC.

*“Non c'è peggior tradimento che mentire al lettore,”* ammoniva Montanelli.

Eppure, il cialtrone del XXI secolo non si considera un traditore: si vede come un innovatore.

*“Stiamo reinventando il giornalismo,”* dicono, mentre smantellano il rigore della professione per erigere un altare al dio della viralità.

Non si salva nessuno dalla loro furia mediatica.

Politici, artisti, uomini comuni, gli stessi loro colleghi: tutti sono bersagli.

Non importa che il bersaglio sia innocente o colpevole, purché faccia notizia.

*“Scrivere per distruggere qualcuno è facile,”* ricordava Enzo Biagi, *“ma il nostro lavoro è costruire conoscenza, non rovine.”*

Eppure, ciò che li rende pericolosi è che il loro pubblico li applaude.

La gente ama lo scandalo più della verità.

E i cialtroni lo sanno bene: *“Date alla folla ciò che vuole, non ciò che le serve”* è il loro motto non dichiarato.

Ma ogni tanto, in mezzo a questo mare di mediocrità, emerge una voce che dice basta.

*“Un giornalista senza etica è un mercenario,”* scriveva Montanelli.

E forse è ora di tornare a ricordare che il nostro mestiere non è un circo, ma un servizio.

È ora di chiedersi: che giornalisti vogliamo essere?

Quelli che cercano la verità, o quelli che la vendono al miglior offerente?

Perché, alla fine, la differenza tra un cronista e un cialtrone è tutta qui: uno serve la verità, l'altro si serve di essa.

---

Articolo scaricato da [www.infooggi.it](http://www.infooggi.it)

<https://www.infooggi.it/articolo/giornalisti-e-non-teppisti-da-tastiera-una-certa-deriva-del-giornalismo-dei-nostri-tempi-e-non-solo-di-davide-romano-giornalista/143733>